

D'AUTORE // di Giuliano Papalini

ROME'S STORY



Il fregio di Minerva, alto circa dieci metri, già realizzato sotto Ponte Margherita a Roma
 The frieze of Minerva, with a height of about ten meters, already made under Ponte Margherita in Rome
 Photo Kristin Jones

La miseria e la gloria di Roma attraverso i secoli in una monumentale opera site-specific realizzata dall'artista sudafricano William Kentridge sulle rive del Tevere, tra Ponte Sisto e San Pietro. *Triumphs and Laments* è un lavoro di dimensioni eccezionali, «il più grande dopo la Cappella Sistina», dichiara l'autore, e l'inaugu-

razione prevede due giorni di eventi musicali e teatrali, il 21 e 22 aprile. Nate da una serie di workshop con il compositore Philip Miller, con il quale Kentridge collabora per i lavori più importanti, le oltre 80 figure, sviluppate lungo 550 metri e alte dieci, raccontano i trionfi e i lamenti della Città Eterna, dall'età dei miti fino ai nostri giorni. Una processione di sil-

houette segna artisticamente il tratto fluviale che scorre nel ventre della Capitale, nell'anno del Giubileo della Misericordia. Singolare e quanto mai evocativa la tecnica usata dall'artista: niente vernice né pittura, ma solo rimozione selettiva della patina biologica accumulatasi sulle mura di pietra nel corso degli anni. **LF**
[\[www.tevereterno.it\]](http://www.tevereterno.it)



WILLIAM KENTRIDGE

(JOHANNESBURG, 1955)

Conosciuto e apprezzato in tutto il mondo per la forza evocativa delle sue opere, a cominciare dalle incisioni e i film di animazione creati con disegni a carboncino fino alle sculture, i collage e le stampe. Di recente i musei d'Arte Moderna di New York e San Francisco gli hanno dedicato una retrospettiva. Kentridge ha prodotto e diretto grandi opere teatrali e liriche in tutto il mondo, come *Il naso* di Šostakovic, alla Metropolitan Opera di New York, e *Il flauto magico* di Mozart alla Brooklyn Academy of Music e alla Scala di Milano. Ha inoltre realizzato numerose opere pubbliche, come quella che narra la storia di Napoli nella stazione Toledo della metropolitana partenopea, e sculture come *Firewalker*, un omaggio a Johannesburg, la sua città natale. Nel 2015 ha partecipato alla 56. Biennale di Venezia come ospite internazionale del Padiglione Italia. Qui l'artista è rappresentato dalla Galleria Lia Rumma, con sedi a Milano e Napoli, mentre all'estero lavora con Marian Goodman Gallery di New York, Londra e Parigi e Goodman Gallery di Johannesburg.

Known and appreciated throughout the world for the evocative power of his works, beginning with engravings and animated films created with charcoal drawings up to sculptures, collages and prints. Recently Modern Art Museums of New York and San Francisco dedicated him a retrospective exhibition. Kentridge produced and directed big theatre and lyric works around the world, as *Nos* of Šostakovič, at the Metropolitan Opera of New York, and *The magic flute* of Mozart at the Brooklyn Academy of Music and at the Scala of Milan. He also realized several public works, like the one that tells the story of Naples in Toledo station of Naples metro, and sculptures as *Firewalker*, a tribute to Johannesburg, his home town. In 2015 took part in the 56 Biennale of Venice as international guest of Padiglione Italia. Here the artist is represented by Galleria Lia Rumma, based in Milan and Naples, and abroad he works with Marian Goodman Gallery of New York, London and Paris and Goodman Gallery of Johannesburg.



William Kentridge mentre lavora al progetto *Triumphs and Laments* nel suo studio di Johannesburg

William Kentridge at work on *Triumphs and Laments* in his Johannesburg studio
Photo Thys Dullaart

The misery and glory of Rome over the centuries, in a huge site-specific work carried out by the South African artist William Kentridge on the banks of the Tiber River, between Ponte Sisto and San Pietro. *Triumphs and Laments* is a work of exceptional size, "the largest after the Sistine Chapel," confirms the artist, and

the inauguration includes two days of music and theatre events, on 21 and 22 April. Born from a series of workshops with the composer Philip Miller, with which Kentridge collaborates for the most important works, the more than 80 figures, over an area of 550 metres and high ten, tell triumphs and moans of the Eternal City, from the age of myths

until today. A parade of silhouettes that artistically marks the section of the river that flows in the centre of the Capital city, in the Jubilee Year of Mercy. A peculiar and utterly suggestive technique used by the artist: no use of paints or colours, but only selective removal of accumulated biological patina on the stone walls over the years. 